

**L'iniziato deve avere una specifica identità
(l'approccio al futuro 2012, il passaggio oltre il velo,
la provvidenza, la reintegrazione, la volontà, ecc.)**

Adriana Simeoni

Le date che indicano la fine del mondo, anche se sono di difficile interpretazione, hanno sicuramente un compito molto importante, quello di indurre l'essere umano, ed in special modo l'iniziato, a riflettere su se stesso e sulla vita, cioè a capire il vero senso della morte, della vita, della reintegrazione, della provvidenza e via dicendo.

È difficile interpretare la maniera in cui possa verificarsi la fine del mondo; nel 2000, come in tutte le date in cui è stata predetta tale fine, probabilmente, in un certo senso, questa si è verificata, senza però che noi qui presenti ce ne siamo accorti più di tanto. E ancora oggi non riusciamo a capire bene se gli accadimenti negativi che si sono verificati nel mondo in quelle date specifiche, possano essere considerati segni che hanno determinato, o iniziato a determinare, la fine di un certo modo di vivere il mondo. Anche le interpretazioni che sono state fatte finora su come finirà nel 2012 sono tutte ipotesi che lasciano dubbi ed incertezze. Il 2012 è una data che ci perviene dagli studi astronomici condotti dai maya e che indica il punto di conclusione di un anno galattico. I maya, 5000 anni fa, hanno scoperto che come la terra gira intorno al Sole, tutto il sistema solare, nel quale la terra si trova, ruota anch'esso intorno alla galassia, così il giro completo del sistema solare intorno alla galassia dura 25.625 anni e questo è chiamato "anno galattico" e sabato 22 dicembre 2012 finirà un anno galattico. Questo studio dice che ci saranno grandi cambiamenti climatici per quanto riguarda il nostro pianeta e cambiamenti spirituali per quanto riguarda gli esseri umani. Si dice infatti che per lo spostamento dell'asse terrestre e di quello dei poli, che astronomicamente è stato calcolato, si determineranno sulla terra catastrofi, alluvioni, terre sommerse, vite spezzate ecc. Ma che, per gli esseri umani che rimarranno, ci sarà un mondo migliore.

Quindi, traendo le conclusioni, il significato veramente importante è che tali date ci inducono, più di quanto già facciamo, a migliorarci, a pensare alle cose più profonde e vere della nostra esistenza, ed a tralasciare le cose inutili.

Ma per comprendere quali siano le cose più vere e più importanti della nostra esistenza, e per raggiungere determinati obiettivi è necessario perseguire una nostra peculiare strada e conoscere le aspirazioni maggiormente sentite da noi; più tale conoscenza di noi stessi viene approfondita, più si determinerà il vero contatto con la nostra Essenza. La vera conoscenza di noi stessi ci porterà ad essere "Uno" con la nostra Essenza e con quella del mondo che ci circonda. Infatti l'essere umano, essendo microcosmo, prima ha scoperto che in se stesso esistevano determinati livelli o piani di comprensione, di perfezione e di vita, e poi ha scoperto che gli stessi piani esistevano anche nel mondo che lo circondava (Socrate: "Conosci te stesso e conoscerai il mondo"). Quindi possiamo dire che tali date ci inducono *in primis* a prendere coscienza di noi stessi, delle nostre possibilità e poteri. E, sapendo poi che la strada da percorrere è solo nostra, che nessuno può percorrerla per noi se non noi stessi, poiché certe possibilità crescono con la personale esperienza, possiamo dire che per riconoscere la nostra strada è necessario che ci sappiamo ascoltare, che riflettiamo su noi stessi, che ci rendiamo conto della zavorra che si nasconde in noi e che liberiamo la nostra vita da tante credenze e falsi perbenismi.

Per chiarire meglio in che consiste una vita liberata da tante scorie, riporterò qualche concetto che Krishnamurti ha espresso in un libretto, piccolo ma tanto grande, intitolato proprio *La Vita Liberata*.

"In quel luogo appartato mio fratello ed io discorremmo molto insieme. Meditammo cercando di comprendere, poiché la meditazione del cuore è comprensione. Là io fui naturalmente spinto all'introspezione, ed imparai che, sino a tanto che non avevo una meta e proposito ben definito nella vita, ero simile al resto dell'umanità, sballottata come una nave sopra un mare procelloso. Con questo pensiero ben fisso in mente, dopo aver respinto tutte le cose di minore importanza, stabilii per me la mia meta, volevo entrare nella Felicità Eterna, volevo divenire la meta stessa, volevo bere alla Sorgente della vita, volevo unire il principio e la fine. Stabilii quella meta nel mio cuore, quale mio Amato e questo Amato è la Vita, ma la Vita di tutte le cose".

Quanto è scritto in questo brano è proprio per gli iniziati e noi qui lo sentiamo vivamente nostro, ma purtroppo tendiamo spesso a dimenticare la meta che ci siamo prefissati.

Solo riflettendo con il cuore, dice Krishnamurti, cioè riflettendo con amore per conoscere noi stessi e per conoscere la Verità e solo scartando le parole, i pensieri e le cose di minore importanza, possiamo riconoscere la nostra strada e, sottolinea poi, che è necessario avere una meta ben definita per non essere sballottati dalle esperienze.

Assagioli dice che per raggiungere una meta che ci sta a cuore è bene non solo avere la volontà di raggiungerla, ma è necessario fissarla, scriverla in noi a caratteri indelebili, sottolinearla con un nostro *"Fiat"*. Se una persona è concentrata sul raggiungimento di una meta, tutte le sue azioni, su tutti i piani, si coalizzeranno per raggiungere tale meta. Questa è la disposizione d'animo di colui che sente la Vita Vera, quella di tutte le cose, in se stesso, che vuole essere Vita Vera, quella che non muore mai, è la disposizione di colui che vuole lavorare per migliorare la Vita e collaborare con la Grande Opera; questi per certo imparerà ad amare anche la morte. Una persona che riesce a stabilire ed a ravvivare sempre in se stessa l'amore per la vita che va al di là delle apparenze, accetterà tutte le esperienze che questa le offre, anche quelle dolorose, perché fanno parte di questa stessa di cui riconosce l'imparzialità, la provvidenza, la bellezza, l'infinita varietà e per la quale Ama il Suo Creatore.

Rifacendomi ancora al famoso libretto *La Vita Liberata* di Krishnamurti, citerò un altro brano che riguarda la morte del fratello, quello con il quale aveva imparato a riflettere con il cuore: **"Quando mio fratello morì l'esperienza che ne ebbi fu grande, non il dolore, poiché il dolore è momentaneo e dilegua, mentre la gioia dell'esperienza rimane. Se comprendete veramente la vita, allora la morte diventa un'esperienza, da cui poter costruire la vostra dimora di perfezione, la vostra dimora di letizia".**

Meditando a lungo su certe parole dette dall'Autore in questo brano, come: *"la gioia dell'esperienza rimane"*, ci viene da pensare che per aver provato gioia dall'esperienza della morte del fratello, deve aver gustato il vero senso della sua liberazione, come se riguardasse se stesso, aver intuito il significato della vita che continua in maniera sempre più libera e creativa, e deve aver ringraziato di essere nato perché la vita rimane comunque; ci viene da pensare che ha goduto per l'esperienza di aver avuto un fratello, un amico, frutto della vita e di avere compreso di essere vita e frutto di essa. La vita non rimane nel frutto che nasce, cresce e muore, anche se la vita è nel frutto, la vita è quella che scorre e produce senza mai interrompersi. Noi esseri umani, se diveniamo consapevoli di essere la vita, consapevoli dell'essenza imperitura della

Vita, daremo il nostro apporto ad essa con azioni mirate e giuste; quando la incrementiamo con opere finalizzate al suo bene, operiamo con essa e diveniamo la vita stessa. Più vivremo la vita vera che si nasconde dietro le apparenze, più discerneremo la divina provvidenza che è in essa e più ne sentiremo la rassicurante e benefica presenza (san Francesco ebbe a dire: *"Dolce è sentire che non son più solo, ma che son parte di un'immensa vita, che generosa risplende intorno a me"*).

Queste date, quindi, ci inducono all'introspezione ed a scartare le cose inutili. La vita contingente è un processo di accumulazione e di scarto; quello che raccogliamo dobbiamo poi rifiutarlo e più rifiutiamo più siamo prossimi alla liberazione. Colui, per esempio, che riesce a liberarsi, almeno in parte, dalla tirannia dell'io personale, dal suo orgoglio e dalle sue bramosie, troverà la felicità desiderata. Ci sono molte anime che lavorano in maniera sincera su se stesse, che sono riuscite e riescono, pian piano, in silenzio, passetto dopo passetto, a liberarsi dalla tirannia dell'io. *"Padre Pio"* ci ha lasciato detto: ***"Non bisogna scoraggiarsi perché se nell'anima vi è il continuo sforzo di migliorare, alla fine il Signore la premia, facendo fiorire in lei ad un tratto tutte le virtù, come in un giardino fiorito"***. È giunto il momento, in vista del 2012, di incrementare il nostro lavoro, di raddoppiare la nostra attenzione, i nostri sforzi e quando riusciremo a monitorare per esempio un nostro atteggiamento egoico, teniamolo presente per qualche giorno, aspettiamo con attenzione, pazienza e discriminazione che si riaffacci e quando succede portiamolo allo scoperto e ironizziamo sul nostro errore denunciandolo bonariamente. Non lasciamoci scoraggiare dal gelo che sentiremo dentro di noi e non accettiamo neppure scusanti, ma facciamo come Ercole alla settima Fatica, scendiamo dalla montagna su cui credevamo di essere, ridendo ed ironizzando serenamente sulle nostre pecche. Ironizzando sul nostro ego e divenendo veritieri con noi e con gli altri, riusciremo ad essere quello che siamo, reali figli di Dio.

Per concludere vogliamo ribadire che l'introspezione, quando è fatta con il cuore, diviene conoscenza vera non solo di noi stessi, ma anche del mondo che ci circonda. La riflessione sempre più profonda, perspicace e discriminata, fatta da soli o con altri che riflettono con noi, ci porterà a collaborare con la *"Grande Opera"* e ad apportare la pace nel mondo.

Riflettiamo un attimo insieme: astrologicamente questo Congresso avviene nell'ottava Casa del Sole, la casa dello Scorpione, che al livello fisico significa morte ed eredità (cioè alluvioni e distruzione); al livello psichico significa trasformazione di certe idee e concetti in rapporto alle idee ed ai concetti degli altri (riflessione sincera, apertura mentale); al livello spirituale significa ampliamento dei propri limiti (rinascita a nuova vita). È giusto quindi pensare che proprio da questo Congresso dobbiamo trarre le forze necessarie che ci porteranno a quel mondo migliore ipotizzato nel 2012, che prevede morte e resurrezione. Vuol dire che questo Congresso ha la possibilità di comunicarci determinate energie perché si possa risorgere dopo esserci purificati. È bene quindi fin da oggi, qui ed ora, cercare di riconoscere e prendere quell'energia necessaria per avere il coraggio di guardarci dentro, per fissarci una meta da raggiungere, per essere forti, per fronteggiare le difficoltà annunciate, per aiutare i deboli e per essere uno con la Vita Immortale.